

L'assessore Minenna illustra il piano: prima il ridisegno dei vertici poi gli accorpamenti per aree funzionali

# Partecipate Roma, slitta la delibera

**Manuela Perrone**

ROMA

■ A un passo dall'approvazione in giunta, slitta - ufficialmente per «approfondimenti tecnici» - il primo tassello della riforma delle circa 30 partecipate di Roma Capitale: la delibera sulla nuova governance, che dovrebbe segnare l'addio ai CdA e il passaggio all'amministratore unico, affiancato dove serve dal direttore generale con funzioni tecnico-operative, modello Atac e Ama. L'assessore a Bilancio, patrimonio e partecipate Marcello Minenna - che ha lavorato al provvedimento con la magistrata esperta di diritto societario Carla Romana Raineri, capo di gabinetto della sindaca Virginia Raggi - assicura che il rinvio è dovuto solo alle emergenze e a limature dell'ultim'ora, ne difende l'impostazione e illustra il

suo piano: prima ridisegnare la fisionomia dei vertici, poi, dopo la ricognizione già in corso dei piani industriali e dei processi produttivi, avviare accorpamenti, sinergie e dismissioni «procedendo per aree funzionali: trasporti, rifiuti, incassi e cultura». Un esempio per tutti: riassetto Aequa Roma per affidarle - in un futuro senza Equitalia - la riscossione dei tributi in house, cavallo di battaglia dei Cinque Stelle.

Minenna spiega che la riforma della governance serve a «semplificare e rendere efficiente l'operatività delle nostre partecipate», attuando il Testo Unico prossimo a entrare in vigore. Con un risparmio stimato in 400 mila euro per le prime cinque società interessate: Aequa Roma, Roma Metropolitana e Roma Servizi per la mobilità, seguite a stretto giro da Risorse per

Roma e Zètema. Diventerà più semplice, sostiene l'assessore, il filo diretto tra regia politica e attuazione pratica: «Il nostro desiderio è arrivare nel caso di Ama a rifiuti zero, nel caso di Atac a erogare più servizi per la viabilità, nel caso di Aequa Roma a efficientare le entrate». Uscendo dalla logica dell'emergenza. Una volta andata in porto questa riforma, la parola d'ordine sarà «sinergie». Vale per Ama e Acea sui rifiuti, come per le società che si occupano di incassi e contenzioso, dove abbondano soggetti e passaggi: «Ho avviato una ricognizione su tutti i dipartimenti, Campidoglio e società per tipologia ed età di tutti i crediti. Dobbiamo recuperare soldi da spendere». Di cash il comune ha bisogno. Se l'operazione di pulizia del bilancio grazie alla quale sono stati recuperati i primi 18 milioni

per Atac procede, per Minenna bisogna attivare altri canali: «Roma Capitale non è un bancomat. Le banche devono scommettere sulla nostra capacità di produrre un processo industriale efficiente e che genera utile». Infine, sull'annosa questione del debito monstre da 13 miliardi, si rivolge all'agente commissariale: «Ha appena pubblicato un bando da circa 3 milioni di euro per lo svolgimento dei propri servizi amministrativi finanziari. Siamo disponibili a svolgere tutti i supporti del caso con le nostre competenze, anche per evitare un outsourcing che può ridurre le risorse finanziarie disponibili per la città».